

zione; quindi, ben lungi da essere un inciampo a governare l'Italia, saranno un validissimo aiuto quando splenda il giorno delle ultime e definitive battaglie. Questo giorno io lo spero vicino; perchè, quantunque il signor Boggio dichiara che i veri ostacoli fra Roma e Torino nascono da complicazioni che tutti sappiamo, le quali non si possono risolvere colla forza delle armi, io dichiaro alla mia volta che ogni ostacolo fra Roma e Torino sarà rimosso veramente quel giorno in cui l'Italia, essendo libera e saggia, diventi armata e forte; quel giorno in cui la nazione, sciolta da ogni dipendenza straniera, sorga confidente nel suo braccio e nel cuor suo, e non negli infidi aiuti della diplomazia. (*Applausi dalle tribune*)

Il signor Boggio vuole il paese fortemente costituito, fortemente guidato; e sia pur così. La forza del popolo associato in liberali Comitati è forza del Governo. (*Movimenti*)

**PRESIDENTE.** Prego i signori deputati di far silenzio.

**BROFFERIO.** Sapete quando la forza delle associazioni popolari è cagione di debolezza governativa? Quando il Governo, invece di prevalersene col rispetto della legge, voglia osteggiarla con odiosi arbitrii; allora soltanto nasce un funesto dualismo che conduce al naufragio della libertà; ma il rispettare, lo amare le popolari associazioni non fa che più amato e più rispettato il Governo, al quale queste associazioni saranno di gran sostenimento quando Dio chiami l'Italia armata a compiere finalmente i suoi nobili destini. (*Bene!*)

Il signor Boggio dice che si parla di clandestine spedizioni, di arrolamenti. Se per ipotesi, dice egli, queste spedizioni, questi arrolamenti si effettuassero, dove saremmo noi condotti?

Non ha avvertito il signor Boggio che i ragionamenti fondati sopra ipotesi sono ragionamenti che non hanno base. Del resto anche alle ipotesi ha risposto il presidente del Consiglio quando assicurò la Camera che egli vegliava perchè i Comitati non uscissero dai limiti delle associazioni; quindi i timori manifestati sono affatto privi di fondamento.

Il deputato Lanza ha dichiarato di riconoscere lo scopo patriottico e nazionale dei Comitati di provvedimento. E per verità egli non avrebbe potuto fare diversamente, poichè coll'assistenza dei Comitati poté Garibaldi liberare dieci milioni di Italiani. Ma teme il signor Lanza della precipitazione, delle improntitudini, dello zelo eccessivo, ed in queste temenze egli ci viene susurrando di dubbiezze della popolazione, di inquietudini della Camera, che per verità nessuno di noi ha ravvisate, e ci sembrano prossime congiunte delle ipotesi del deputato Boggio. Io avrei desiderato che l'onorevole Lanza avesse citato qualche fatto; invece ha mostrato anch'egli di non prestar fede a queste inquietudini, le quali giunsero al suo orecchio e non al nostro. E per verità, chi vi presterà fede?

Noi uomini della democrazia; noi amici, noi membri dei Comitati di provvedimento, dovremmo essere i primi a sapere di queste pretese preparazioni e spedizioni di polvere e di armi, di questi arrolamenti. Ebbene, noi dichiariamo tutti che queste sono voci erronee, senza ombra di fondamento; voci di partiti ostili ai promotori del risorgimento italiano.

Ralleghiamoci; su, via, ralleghiamoci tutti che nessuna ostilità sorga nel Governo contro le popolari associazioni. Il paese è lavorato da congreghe di reazione, e il patriottismo del popolo si è per troppi anni cercato di comprimere a beneficio della moderazione; che il paese si svegli, si agiti, si rinvigorisca, si scuota, per essere preparato quando venga il giorno della suprema riscossa. Quando tornasse l'ora di Marsala, e il Governo credesse per avventura di associarsi o

di lasciar fare (*Mormorio*), e il popolo non si trovasse pronto, guai a noi! guai all'Italia!

Le dichiarazioni del signor presidente del Consiglio furono in questa occasione non solo nobili e generose parole, furono qualche cosa di più, furono un fatto politico del quale dobbiamo prender atto. E noi facciam voti che venga il momento in cui queste associazioni, stando nei limiti prescritti della legge, possano giovare al Governo in modo efficace, perchè abbia vita l'Italia libera, una, potente, con Vittorio Emanuele. (*Applausi a sinistra e dalle gallerie*)

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Macchi.

Prima però darò lettura di un ordine del giorno che è stato trasmesso al banco della Presidenza, sottoscritto dai deputati Spaventa, Finzi, Giorgini, Caracciolo, Bonghi e Broglio:

« La Camera, soddisfatta delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, confidando che il Governo saprà conciliare il rispetto alle libertà sancite dallo Statuto colla tutela efficace dell'ordine pubblico e colla inviolabilità dei diritti spettanti esclusivamente ai poteri costituiti, passa all'ordine del giorno. »

**MACCHI.** Poichè siamo tutti d'accordo nel riconoscere nei Comitati di provvedimento il diritto d'esistenza; poichè siamo tutti d'accordo nel riconoscere che questi Comitati di provvedimento, come tutte le associazioni, debbono esistere soltanto entro i limiti della legge, io non credo di dover insistere più oltre. Solo mi permetto di fare alla Camera, con piena cognizione di causa, una franca ed esplicita dichiarazione, ed è che, se mai vi fosse in Italia taluno che facesse arrolamenti clandestini all'infuori dell'azione del Governo, egli, certo, non opererebbe per conto dei Comitati di provvedimento. (*Bravo! Bene!*) Si è pensato in questi giorni in Milano, nella prevenzione non so quanto legittima di prossimi eventi, ed obbedendo al generoso consiglio che s'ispira dalla voce di tutta la nazione, si è pensato, dico, di contare i soldati volontari per le prossime battaglie. Ma, ben lungi dal ciò fare clandestinamente, i membri di quel benemerito Comitato si sono rivolti all'autorità costituita, palesandole il loro divisamento. E poichè non ne ottennero il voluto consenso, si sono rivolti perciò all'autorità centrale. Dunque quest'esempio, questo fatto recente dovrebbe bastare ad escludere ogni sorta di sospetto a questo riguardo. Ciò essendo, parmi che veramente sarebbe soverchio l'esigere che la Camera entri ad esaminare quel lungo ordine del giorno che viene proposto dall'altra parte della Camera. Quindi, poichè siamo d'accordo, converrebbe votare l'ordine del giorno puro e semplice che io formalmente propongo.

**PRESIDENTE.** Il deputato Depretis ha facoltà di parlare.

**DEPRETIS.** Ho chiesto la parola allorchè l'onorevole Boggio portava in campo l'esempio dei corpi morali e di una famosa società religiosa. Io voleva notare la differenza enorme che corre tra i due casi. I corpi morali hanno dalla legge vita e veste di persona giuridica, il loro modo d'esistere, la loro esistenza istessa dipende intieramente dalla legge stessa.

Perciò il legislatore può variare quel modo speciale giusta il quale ha consentito alla esistenza dei corpi morali, e può anche toglierli di mezzo nell'interesse generale dello Stato. Ma qui, signori, il caso è affatto diverso.

Quando si tratta di un diritto politico e dell'esercizio di questo diritto, l'impero del legislatore va fino a regolarne l'esercizio e a reprimerne l'abuso quando siasi verificato; ma non gli è permesso, in paese libero, nessun provvedimento preventivo col quale facilmente potrebbe poi impe-